

PIAZZA SANTA CROCE – Semestene

I brevi cenni che seguono raccontano solo in parte decenni di appassionante vicenda storica unica nel suo genere, combinazione fra narrazione, sentimento ed elaborato documentale che ha certamente influito sull'idea progettuale.

Il paese è abitato di poche decine d'anime, un numero inferiore a un condominio di medie dimensioni di una grande città. L'agglomerato di pastori e contadini è statico da secoli in un atipico equilibrio con il paesaggio, privo di nuove case fuori dal centro storico, inserito in pascoli sconfinati, vicino al fiume e agli orti nella valle, ai siti archeologici e santuari campestri. Negli anni Sessanta del Novecento il paese custodisce due bellissime chiese: la parrocchiale di San Giorgio (XVI secolo) e l'Oratorio di Santa Croce, risalente all'X-XI secolo e ricostruita dagli Aragonesi nel XVI secolo. Quest'ultima è pericolante e viene chiusa in attesa di urgenti interventi di consolidamento.

L'amministrazione comunale tenta più volte di salvare l'antico monumento, rivolgendosi alle autorità statali competenti. Ogni sforzo si rivela vano e l'Oratorio viene demolito dai Vigili del Fuoco per ragioni di sicurezza (1967). Gli elementi architettonici più rappresentativi dell'edificio sacro, due bellissimi portali lapidei gotico-aragonesi scolpiti con i classici motivi fito-antropomorfi, vengono presi in consegna dalla Soprintendenza, trasferiti a Sassari e sistemati presso i Giardini di Villa Melis dove sono tuttora. Nell'ambito di un contesto statico, raccolto e originale, è un atto dirompente per i semestenesi, privati della loro amata chiesa, dei portali, di una Storia dal millenario valore simbolico. Nell'ampia Piazza Santa Croce permane solamente parte dell'originaria pavimentazione in massicci blocchi di calcare arenaceo, traccia planimetrica della navata e dell'altare, segni indelebili e preziosi di secoli di fede.

Oggi la ferita è ancora aperta e nessuno ha mai dimenticato l'episodio. Gli amministratori comunali, nell'ambito di un ampio programma culturale di valorizzazione del territorio comunale, hanno più volte tentato di riportare i due portali nel paese per utilizzarli come pietre miliari di un nuovo inizio, ricercando un atto di eminente valore religioso e sociale, segno profondo per le future generazioni, non solo semestenesi. Nel 2014, in accordo con la Soprintendenza, hanno deciso di promuovere un progetto che derivasse da un concorso di idee, ricercando una soluzione innovativa e di ampio respiro che nascesse dal positivo e libero confronto fra professionisti.

“Proposta Pura” è il Progetto Primo classificato del Concorso di Idee Santa Croce indetto dal Comune di Semestene.

IDEA

In un ambiente urbano di pregio simbolico, con una storia passionale, dura e complessa, l'architettura deve esprimere concetti che nascano da un percorso limpido, con l'obiettivo di soddisfare i bisogni degli abitanti e rappresentare per i visitatori l'essenza del luogo. Nella visione Natura e Sacralità si appropriano della piazza in modo sostenibile, confermando valori legati a un mondo architettonico semplice, quasi arcaico, che stimola le primarie sensazioni dell'uomo per farle convivere con la spiritualità.

La proposta è pura: un'impenetrabile selva di piante, arbusti ed erbe della flora locale, quasi un frammento di bosco primigenio, racchiude una radura di ghiaia e rocce, legandosi in modo naturale ai ruderi dell'antica chiesa, visti come elemento ispiratore, vivo e vissuto, fondamentale nel progetto. La radura è la nuova chiesa di Santa Croce, le piante sono i suoi muri, il cielo la copertura, l'antica pavimentazione il sagrato. I due ingressi alla chiesa sono enfatizzati dai portali lapidei, i quali riconquistano la loro autentica funzione religiosa.

La nuova pavimentazione della piazza è in ghiaia nell'area archeologica intorno ai resti dell'Oratorio, in pietra massiva di trachite basaltica nel resto della piazza, giusta cornice degli elementi descritti. Un'opera concettuale, totalmente priva di volumetria, permeabile, eseguita senza l'uso di cementi o collanti, esclusivamente con materiali naturali, semplici, quasi effimeri: piante autoctone, terra, ghiaia, acqua, pietra. Un intervento nel quale vengono utilizzati alta tecnologia e sistemi di ultima generazione, a suggerire la linea invisibile che collega passato e futuro.